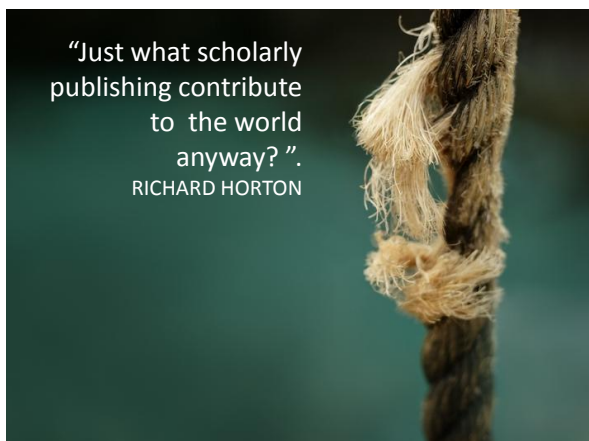


OPEN ACCESS, EDITORIA E TRASPARENZA DEI RISULTATI DELLA RICERCA

Luca De Fiore
luca.defiore@pensiero.it
www.pensiero.it - <http://dottprof.com>



“Just what scholarly publishing contribute to the world anyway?”.

RICHARD HORTON

Qualsiasi ragionamento sull'open access, soprattutto se inquadrato dal punto di vista di chi lavora oggi nel campo editoriale, non può prescindere dall'evidenza del momento di crisi che questo specifico settore sta vivendo da diversi anni. Non vorrei riferirmi alle difficoltà economiche o finanziarie, che pure tolgono il sonno a molti editori, quanto piuttosto ad una più generale crisi di senso della professione; questo avvertiamo dalla frase di Richard Horton che sembra davvero chiedersi “Cosa ci stiamo a fare, oggi nel mondo, noi editori accademici?”

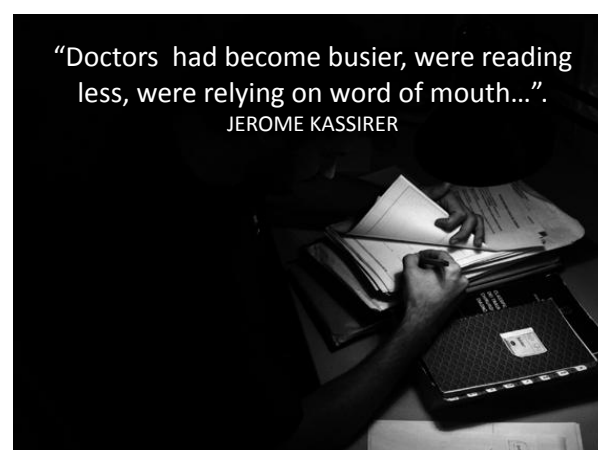
Forse, più di una corda sfilacciata avrebbe reso l'idea un percorso angusto su un crinale a spartire le acque tra vecchio e nuovo, tradizione e innovazione. Tra carta e elettronica, a farla breve.



“La concorrenza non viene solo da internet ma dagli aspirapolvere, dai frullatori, dagli abiti: tutti strumenti di comunicazione”.

DARIO MORETTI

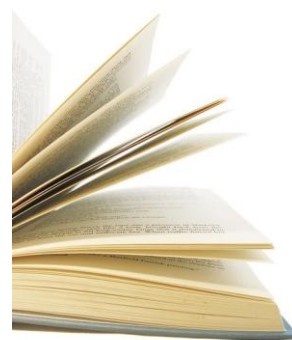
Crisi e opportunità per gli editori sono nate insieme con l'aprirsi dell'ultimo decennio del secolo scorso: nasceva il movimento culturale della medicina basata sulle prove insieme con l'affacciarsi del web. L'uno indispensabile all'altro, in campo scientifico. E lo smarrimento di editori presi dal vortice della “comunicazione” traspare in tutta la sua ingenua sorpresa dalle parole di Dario Moretti per il quale anche l'aspirapolvere o il frullatore sono strumenti di scambio, di condivisione: ovunque ci sia incontro c'è potenzialità di comunicazione.



“Doctors had become busier, were reading less, were relying on word of mouth...”.

JEROME KASSIRER

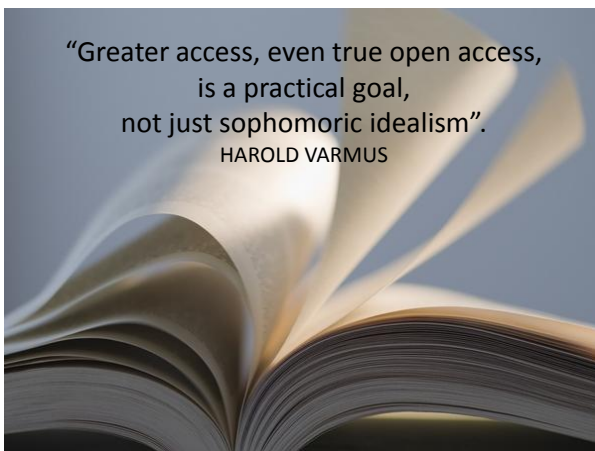
Frullatori e aspirapolvere o riviste elettroniche: comunque, tutto subito e velocemente. Cambiano le abitudini di aggiornamento di medici, infermieri, dirigenti e questo ovviamente ha un impatto forte sui programmi editoriali.



“Research, most of which is funded with public money, should be available for free”.

RICHARD SMITH

Anche per andare incontro alla domanda di informazione più tempestiva e fruibile, in soli due anni, dal 2003 al 2005, la disponibilità di versioni online di riviste scientifiche è cresciuta del 75%; nel 2005, il 93% delle riviste del settore scientifico – tecnico – medico disponeva di una propria versione elettronica (dati ALPSP, 2005). Tutto ciò, considerando che il 75% degli Scholarly Publishers è no profit. Investimenti ingenti, molto spesso a fronte di ricavi minimi o assenti. Una scommessa sul futuro.



“Greater access, even true open access,
is a practical goal,
not just sophomoric idealism”.
HAROLD VARMUS

Ma una cosa è certa: la ricerca finanziata da denaro pubblico deve essere gratuitamente accessibile da qualsiasi cittadino. E, da qualche anno, è un obiettivo possibile e, in questo modo, ci avvicineremo anche ad un altro scopo: una maggiore trasparenza dei risultati della ricerca scientifica grazie ad una migliore tracciatura dei percorsi delle sperimentazioni cliniche.



“Every year an estimated 12,000 trials
which should have fully reported are not”.
IAIN CHALMERS, PAUL GLASZIOU

Ecco dunque la ragione principale per la quale l’open access è una buona notizia. A patto che di open access vero si tratti: accesso aperto, gratuito, immediato a tutti gli utenti, con copyright lasciato agli autori. Accesso a database aperti, istituzionali e facilmente fruibili che consentano di consultare i dati completi di qualsiasi trial clinico registrato. Senza alcun costo: altrimenti, invece di pagare per leggere, le istituzioni si troverebbero a pagare per pubblicare.



E gli editori, che ci stanno a fare, allora? Con libri, riviste, internet, devono tornare a svolgere un ruolo autentico di orientamento, di riflessione, di valutazione degli “hard data” che, da soli, non possono e non devono indurre cambiamenti nei comportamenti clinici e assistenziali del personale sanitario. Per riannodare con pazienza quella corda usurata, restituendo credibilità a un sistema che ne ha persa troppa ...



luca.defiore@pensiero.it
<http://dottprof.com>